

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

LOTTA ALL'EVASIONE

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

**Dal 2029 ritenuta
d'acconto dell'1%
sulle fatture
fra le aziende**

Mobili e Parente

Lotta all'evasione, dal 2029 ritenuta dell'1% sulle fatture

Contrasto al sommerso

**Applicazione alle imprese
nelle operazioni B2b
Attesi 1,5 miliardi l'anno**

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Un nuovo gioco d'anticipo in chiave antievasione destinato a scattare dal 2029 e a contribuire al finanziamento dell'iperammortamento. L'intenzione è chiara, il meccanismo però è destinato a far discutere. Perché di fatto passa per un allargamento della ritenuta a tutte le operazioni B2b (Business to business), ossia a quelle tra imprese. Ma con alcune esclusioni importanti, che premiano chi è già trasparente con il fisco perché ha aderito al concordato preventivo o ha scelto il regime dell'adempimento collaborativo (la cooperative compliance).

Cosa succederà dal 2029? In pratica, al momento di pagare una fattura elettronica scatterà una ritenuta dell'1% (al netto dell'Iva) sull'importo dovuto. Una mossa inserita nel pacchetto degli emendamenti alla manovra del Governo presentati alla commissione Bilancio del Senato e destinata in ottica di finanza pubblica a portare nelle casse dell'Eraio quasi 1,5 miliardi di euro all'anno, a partire dal 2029, in termini di Irpef e

Ires (in quanto si tratta di una ritenuta sulle imposte sui redditi).

Di fatto, è una mossa destinata a contrastare sia l'omessa dichiarazione (*assessment gap*) sia il mancato versamento in tutto o in parte dell'imposta dichiarata (*collection gap*).

Per capire in che ordine di grandezza ci muoviamo bisogna inquadrare i dati da cui partono le stime della relazione tecnica. Se avessimo bisogno di un'ulteriore conferma di quanto l'evasione resti un fenomeno capillare e gigantesco nonostante gli sforzi e gli interventi (grazie alla tecnologia) degli ultimi anni, va considerato che l'ammontare delle fatture business to business emesse dai contribuenti che non hanno adempiuto agli obblighi di dichiarazione per imposte dirette e Iva è stato in media di 30 miliardi di euro (al netto dell'Iva) per gli anni d'imposta 2021, 2022 e 2023, senza considerare le partite Iva in Flat Tax (i cosiddetti forfettari) in quanto non soggetti a ritenuta e quelli assoggettati a obblighi di "trattenuta" come gli intermediari di commercio e gli agenti assicurativi.

La scommessa è quella che si legge nella relazione: innescare un «circolo virtuoso», in quanto «il vantaggio derivante dalle condotte evasive diminuirebbe e ciò potrebbe indurre alcuni contribuenti a modificare la propria condotta fiscale, con un ulteriore effetto positivo declinabili come «compliance indotta»».

Una scommessa che si basa su un assunto che non può, però, essere dato per scontato: l'emersione di operazioni "tracciate" al Fisco tramite fattura elettronica e che non rimangono, invece, confinate nel nero totale. Perché è scontato che le transazioni non fatturate non possono portare all'emersione di gettito con la ritenuta.

In ogni caso l'emendamento presentato dal Governo fa salve dall'applicazione del meccanismo alcune situazioni. Innanzitutto i circa 2 milioni di forfettari (che di qui al 2029 potrebbero ulteriormente aumentare erodendo la platea del regime Iva ordinario), ma anche chi è già "inciso" dalla ritenuta attualmente all'11% prevista per i bonus edilizi, che viaggiano in combinata con i bonifici parlanti richiesti per sfruttare le detrazioni per i lavori di ristrutturazione e riqualificazione energetica.

L'altro grande capitolo degli esclusi è riservato alle partite Iva con il "bollino blu", ossia quelle che hanno intrapreso il cammino della trasparenza nei confronti dell'amministrazione finanziaria o perché hanno optato per il concordato preventivo o perché, avendone i requisiti, si sono dotate di un sistema di controllo e gestione del rischio fiscale certificato per la cooperative compliance. Con la soglia di accesso a quest'ultima che scatterà a 100 milioni di euro dal 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRITICHE DAL M5S

Patuanelli: tassa su liquidità

L'opposizione va alla carica contro la nuova ritenuta dell'1% sulle fatture dal 2029. «La chiamano "anticipo d'imposta" - dice il capogruppo M5S al Senato, Stefano Patuanelli - ma è una tassa sulla liquidità: i soldi vengono presi prima che tu sappia se hai guadagnato, prima di chiudere il bilancio, prima ancora di pagare le imposte dovute. Colpisce autonomi, professionisti e Pmi che lavorano onestamente e vivono di cassa, non di rendite. E ha gettito solo perché lo Stato ammette che senza prelievo anticipato una parte di quelle imposte non le incasserebbe mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA